

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— X LEGISLATURA —————

## GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

—————

### 754° RESOCONTO

SEDUTE DI VENERDÌ 11 OTTOBRE 1991

—————

#### INDICE

##### **Commissioni permanenti**

5ª - Bilancio ..... *Pag.* 3

**BILANCIO (5ª)**

VENERDÌ 11 OTTOBRE 1991

**279ª Seduta***Presidenza del Presidente*

ANDREATTA

*Interviene il presidente del Consiglio dei Ministri e ministro delle partecipazioni statali ad interim Andreotti, il ministro per il bilancio e la programmazione economica Cirino Pomicino, nonché i sottosegretari di Stato per le Partecipazioni statali Del Mese e Montali.*

*La seduta inizia alle ore 9,50.*

**IN SEDE REFERENTE****Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1992 e bilancio pluriennale per il triennio 1992-1994 (2944)****Nota di variazioni al bilancio di previsione dello stato per l'anno finanziario 1992 e bilancio pluriennale per il triennio 1992-1994 e Bilancio programmatico per gli anni finanziari 1992-1994 (2944-bis)**

- Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1992 (Tab. 1 e 1-bis)
- Stato di previsione del Ministero del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1992 (Tab. 4)
- Stato di previsione del Ministero delle partecipazioni statali per l'anno finanziario 1992 (Tab. 18)

**Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1992) (3003)**

(Seguito dell'esame congiunto. Esame della Tabella 18: Rapporto favorevole)

Riferisce sulla tabella 18 il presidente ANDREATTA, il quale, espressa la gratitudine della Commissione al Presidente del Consiglio per la partecipazione nella sua qualità di Ministro *ad interim*, all'esame dello stato di previsione del Ministero delle Partecipazioni statali, osserva che si tratta di una tabella che presenta una struttura abbastanza particolare, con una preponderanza della spesa in conto capitale, date le caratteristiche e le funzioni che svolge il Dicastero.

Illustra poi le principali poste dello stato di previsione e fa presente, per quanto riguarda i trasferimenti agli enti di gestione, che rimane il problema della contabilizzazione del servizio del debito e della relativa

copertura finanziaria: la questione è di particolare urgenza perchè, come è noto, la Corte dei conti ha sollevato un'eccezione di costituzionalità ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione per il disallineamento tra oneri continuativi connessi all'ammortamento a carico dello Stato di tali indebitamenti e la copertura finanziaria.

Nel richiedere poi una più attiva politica patrimoniale, ricorda che i precedenti Ministri delle Partecipazioni statali avevano garantito che nel 1991 vi sarebbe stato l'ultimo caso di interventi del tipo ipotizzato dalla legge n. 42 di tale anno: si tratta di un principio che deve essere rispettato, anche alla luce della situazione in cui versa il bilancio dello Stato. Se si intende prevedere un tipo di finanziamento, ci si può limitare a quello connesso alle operazioni che si svolgono sul mercato, che quindi può svolgere la propria adeguata funzione di controllo, anche per respingere rilievi da parte della CEE.

L'ENI sembra essere l'unico degli enti di gestione ad avere un'attività omogenea nei vari comparti: sarebbe pertanto opportuno preparare una strategia di sua collocazione sul mercato, ovviamente adeguando la struttura societaria perchè sia possibile prevedere dividendi, con l'obbligo di pagare gli interessi a carico del fondo di dotazione.

Indubbiamente, a suo avviso, occorre superare le condizioni degli anni trascorsi, quando una certa facilità nei finanziamenti non induceva certo ad un elevato controllo di qualità degli investimenti: al problema si può ovviare avviandosi progressivamente ad un'operatività sul mercato. Occorre poi richiamare anche il fatto che il flusso di utili spesso è messo in forse dal numero dei dipendenti.

Un'altra questione da risolvere è la collocazione del sistema delle Partecipazioni statali nei vari settori produttivi: ne esistono alcuni, come per esempio quello dei minerali non ferrosi, nei quali l'accresciuta concorrenza dei Paesi internazionali comporta sicuramente un problema di ristrutturazione. Nel settore menzionato la pressione dei Paesi dell'Est europeo appare particolarmente virulenta e occorre poi evitare di prolungare una situazione per cui i prezzi all'esportazione dei prodotti finiti sono inferiori ai costi delle materie prime. Lo stesso dicasi per quanto concerne la cantieristica.

Chiede poi al Ministro garanzie che la legge n. 42 del 1991 sia applicata per quanto concerne la necessità di esplicitare tutti i finanziamenti pubblici. Occorre altresì considerare il fenomeno della fuga dalla concorrenza mondiale e dai relativi finanziamenti, a vantaggio dell'accesso a possibilità di risorse interne: ciò abbassa lo *standing* dell'impresa e deteriora i conti con l'estero.

Quanto poi al problema della dirigenza delle Partecipazioni statali, si ha l'impressione di una qualche perdita di autorevolezza e di rappresentatività: per quanto riguarda l'ENI, ad esempio, sembra non esservi nel vertice una rappresentanza degli esponenti dei settori che producono utili. Va poi sciolto il nodo del rapporto tra dirigenti e politica e appare diffusa anche la sensazione di una perdita di capacità di gestione, come dimostra la depressione della quotazione in borsa di aziende che pure possono essere considerate di successo, come la STET: a quest'ultimo riguardo probabilmente occorre riflettere sulla scarsa libertà di fissazione del prezzo e sugli altri vincoli esistenti di carattere

amministrativo, per cui una sua collocazione nel mercato potrebbe portare ad una quotazione non soddisfacente.

Il problema che emerge quindi è che per la valorizzazione del patrimonio occorre tener conto di più delle valutazioni del mercato, al di là delle rigidità che deprimono il prezzo delle attività. Un'altra strategia da ripristinare può essere quella inglese del *golden shares*.

Indubbiamente il sistema delle Partecipazioni statali appare caratterizzato anche da situazioni di scarsa correttezza, come dimostra il caso dell'ITALSANITÀ: un esempio di moralizzazione potrebbe essere additato nel disporre la parità di strumenti giuridici tra concedente e subconcessionari, nel senso che anche i subappalti devono essere improntati al sistema della gara pubblica. Il fatto che ciò non sia avvenuto ha portato ad una serie di conseguenze negative, non ultima delle quali un certo sottodimensionamento delle aziende che effettivamente svolgono i lavori, a danno delle regole dell'efficienza e della competitività. Per esempio, è opportuno che l'ITALTECNE ricorra allo strumento delle gare.

Si apre il dibattito

Il senatore ANDRIANI, manifestate preoccupazioni per il livello di indebitamento dei gruppi IRI ed EFIM, domanda se esista una strategia di ricapitalizzazione di tali enti, tenendo conto che vi sono aziende che utilizzano i profitti per pagare interessi sul debito. Quanto alle privatizzazioni, sarebbe opportuno sapere se è stato definito quali attività debbono restare pubbliche e quali essere trasferite ai privati. Circa infine la questione dell'assetto del sistema delle partecipazioni statali, ricordato che tra le proposte del Governo «ombra» vi è quella della soppressione dell'apposito Dicastero, ricorda che il modello italiano manca di una vera e propria direzione strategica del Governo, essendo questa attribuita agli enti di gestione, con le inevitabili conseguenze. Pertanto, una volta soppresso il Ministero, occorre chiedersi se il potere degli enti verrà o meno ridistribuito in un numero superiore di *holdings*.

Ha la parola il senatore FERRARI-AGGRADI il quale invita innanzitutto a riflettere sul ruolo del sistema delle partecipazioni statali, tenuto conto della fondamentale azione di sviluppo dell'economia italiana da esse svolta nel passato. Le partecipazioni statali infatti nacquero per risanare comparti in crisi, avendo come principio di base quello dello smobilizzo delle aziende risanate. Oggi, nel momento in cui si intende avviare una politica di cessioni, occorre determinarne con chiarezza gli obiettivi ed operare una scelta di campo, nel solco dei criteri che hanno tradizionalmente guidato il settore, che ha avuto una tradizione lunga e proficua. Occorre dunque avviare sollecitamente una riflessione sul sistema, senza rinunciare agli strumenti di controllo e di guida dell'economia che esso può offrire allo Stato.

Interviene quindi il senatore CROCETTA il quale, in merito al dibattito sulla questione delle privatizzazioni, ritiene che non sia

condivisibile l'opinione secondo la quale le partecipazioni statali costituiscono una sorta di realizzazione del socialismo reale nel nostro Paese, mentre invece esse hanno pur sempre un ruolo positivo, anche se è indispensabile avviare una riorganizzazione dell'intero comparto, a cominciare dall'abolizione del Ministero, le cui competenze andranno però saggiamente distribuite in altri Dicasteri. Per questo motivo si dichiara contrario alla semplice soppressione del Ministero, così come proposto dal *referendum* attualmente in corso.

In questo quadro è altresì opportuno sciogliere la Commissione bicamerale per le partecipazioni statali, che costituisce strumento inutile e in ogni caso privo dei necessari poteri di coordinamento e di indirizzo.

Si sofferma quindi su alcune specifiche questioni. In primo luogo fa notare come gli interventi delle imprese delle partecipazioni statali siano spesso non coordinati tra loro, come è il caso di quelli nel settore della cantieristica, dove la FINMARE ordina all'estero natanti che, potrebbero essere invece costruiti dalla FINCANTIERI, oppure come quello dei trasporti, dove manca un coordinamento tra i trasporti marittimi, che ben potrebbero svolgersi utilizzando i nostri mari, e i trasporti terrestri. Quanto alla chimica poi occorre superare la gestione fallimentare dell'ENIMONT, dovuta principalmente all'esposizione debitoria, tenendo conto della necessità di mantenere la produzione di impianti, come quello di Gela, che potrebbero continuare a produrre profitti e la cui chiusura provocherebbe disastri dal punto di vista sociale. Ciò vale ad illustrare il seguente ordine del giorno:

«La 5<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

premesso

che il Parlamento, in più occasioni ha sollecitato il Governo a predisporre un nuovo piano per la chimica;

che dopo la conclusione negativa della vicenda ENIMONT gran parte dell'industria chimica italiana è in mano pubblica;

che dal fallimento della *joint venture* tra ENICHEM e MONTEDISON sono derivate nuove difficoltà per effetto della sopravvalutazione del valore degli impianti apportati dalla MONTEDISON con il conseguente aumento della situazione debitoria di ENICHEM;

che è stato predisposto, da ENICHEM, un *business plan*, che, nella logica di un piano di esclusivo risanamento finanziario più che industriale (riproduzione sostanziale del vecchio *business plan* di ENIMONT), sconvolge l'attuale assetto produttivo e occupazionale degli stabilimenti chimici, in particolare per quelli ubicati al Sud con conseguenti gravi ripercussioni di carattere economico e sociale;

impegna il Governo:

1) a predisporre un nuovo piano nazionale di sviluppo di tutta l'industria chimica (sia privata che pubblica con particolare riferimento a quella secondaria e fine;

2) a bloccare qualsiasi iniziativa da parte di ENICHEM tendente a modificare gli assetti produttivi e occupazionali.

Alcune ulteriori questioni meritano il particolare interessamento del Governo. Esse concernono la necessità di aumentare la spesa per la ricerca, di procedere ad un processo di internazionalizzazione degli impianti produttivi solo a seguito di scelte ben ponderate, di affrontare la questione della situazione debitoria del comparto delle partecipazioni statali, di fare uscire la RAI dall'IRI e di abolire la pletora di commissioni e comitati istituiti all'interno del Ministero, molti dei quali non hanno probabilmente più alcuna funzione.

Il senatore RIVA richiede una discussione approfondita della situazione finanziaria del sistema delle Partecipazioni Statali, utile anche ove si dovesse sopprimere il Ministero: infatti, dall'esito di un tale esame dipenderebbe anche la individuazione del Dicastero cui le pregresse competenze delle Partecipazioni statali dovrebbero essere attribuite. Se prevale infatti una logica di carattere finanziario, sarebbe preferibile che a gestire il sistema fosse o il Ministro delle finanze o, preferibilmente, il Ministro del tesoro. Andrebbe poi soppressa l'apposita Commissione bicamerale, che, nata per verificare l'attuazione della legge n. 675 del 1977, si è trasformata poi in una sede in cui il Parlamento si illude di poter gestire il sistema delle partecipazioni statali.

La soppressione del Ministero non risolve comunque i veri problemi del sistema. Anzitutto, vi è da considerare la precarissima situazione dell'EFIM, che ha debiti eccessivi e produce a costi fuori mercato, come per l'alluminio, che non dovrebbe più essere oggetto di produzione in Italia. Anche l'IRI presenta un alto indebitamento e una fisionomia industriale non più definibile. L'ENI, d'altra parte, pur essendo l'istituto più solido dal punto di vista finanziario, continua ad essere impegnato in settori che presentano problemi, come la chimica, dove si hanno riduzioni di margini e il petrolio, dove alta è la concorrenza internazionale.

Esiste poi il problema dei vincoli comunitari, che impongono un diverso comportamento nel sistema dei finanziamenti: ciò fa porre l'interrogativo circa il carattere positivo o meno della proposta che il Governo ha avanzato in materia di privatizzazioni. Anche sotto questo aspetto il nostro Paese appare in ritardo, in quanto altrove tali operazioni sono state effettuate all'inizio degli anni '80 quando il mercato presentava una adeguata domanda. Peraltro, il decreto non individua l'oggetto delle dismissioni nè la percentuale da collocare sul mercato, non tiene conto della congiuntura della borsa nè il fatto che occorre evitare di rafforzare l'oligopolio industriale e finanziario esistente in Italia. È essenziale dunque che il provvedimento venga riformato in maniera tale che si eviti un ampliamento del mercato riservato fra politica, da un lato, e grandi gruppi privati, dall'altro.

Il Governo quindi deve esplicitare i propri orientamenti, anche tenendo conto delle possibilità di domanda da parte del risparmio, che non può non essere attento alla qualità dell'investimento. La misura proposta serve solo a reperire contabilmente una parte della copertura finanziaria della manovra e ad accondiscendere ad alcune forze espresse nel Governo. Occorre poi tener conto che il mercato non è solo il luogo della privatizzazione, ma anche quello in cui si decreta il fallimento delle aziende poco sane.

È opportuno poi che venga data risposta ad altri interrogativi: uno di essi riguarda la posizione del Governo per quanto concerne il fondo di dotazione rispetto alle obiezioni comunitarie e un secondo concerne la decisione da assumere per quanto riguarda l'EFIM, in ordine al quale dovrebbe essere escluso un rifinanziamento ed essere adottata una decisione improntata al coraggio, al di là degli attendismi che non si rivelano sempre utili.

Per quanto concerne l'ENI, poi è necessario considerare che la chimica altrove è sottoposta ad un processo di rinnovamento tecnologico dei prodotti estremamente accelerato, mentre in Italia si continua a produrre sulla base di tecnologie che risalgono a decenni trascorsi: è evidente quindi lo sforzo enorme di investimenti che bisogna realizzare per evitare la marginalizzazione. Occorre poi conoscere una volta per tutte quale è stato il costo della chimica per il contribuente italiano, che è un punto su cui vi è sempre stata poca chiarezza.

A suo avviso, se la STET è sottocapitalizzata, come ha affermato il presidente Andreatta, ciò dipende dal cattivo funzionamento del sistema telefonico. Per quanto concerne l'IRI, poi, alcune attività vanno sicuramente riviste e occorre radicalmente modificare il metodo di gestire attribuendo la titolarità delle decisioni all'azionista, non al *management*, che troppo spesso si è attribuito poteri eccessivi.

Il senatore BARCA osserva che, se è giusto stigmatizzare la confusione tra gestione e politica nelle partecipazioni statali, appare invece un errore professare una filosofia di smantellamento *tout-court* delle aziende: dal punto di vista storico si può ricordare infatti che il dibattito sulle privatizzazioni data da lungo tempo e, se non si è provveduto a realizzare operazioni al riguardo, ciò è dovuto alla scelta che in tal senso fu effettuata dallo stesso partito democristiano nei decenni trascorsi.

Le critiche del senatore Riva al decreto sulle privatizzazioni vanno accolte con favore ed appare importante conoscere quale sia l'intento del Governo: deve rimanere fermo comunque che non è possibile non dissentire dall'affermazione secondo cui vi sono settori per i quali il risparmiatore privato non sarebbe disposto ad offrire capitali.

Un'altra questione è che andrebbe favorito l'autofinanziamento delle partecipazioni statali, che costituisce una pratica finanziaria sana, che si applica normalmente al settore privato e che quindi potrebbe essere estesa al sistema delle aziende pubbliche.

Esprime poi dubbi sul fatto che si possa mantenere il controllo di un'azienda possedendo una percentuale inferiore al 51 per cento e dichiara la necessità di valutare se sia opportuno che l'ENI ceda la rendita metanifera. Per l'ENEL esiste un problema di rottura della situazione di monopolio in atto, mentre, sui rapporti tra IRI e Mezzogiorno, è necessario effettuare un'opera di pulizia per evitare le situazioni che nel tempo si sono verificate nella gestione degli appalti e soprattutto nella pratica del subappalto. Va quindi risolto il problema dei noli nella bilancia dei pagamenti e una soluzione al riguardo non può essere costituita dall'obbligo della FINMARE di acquistare la FINCANTIERI.

Il senatore VIGNOLA, dopo aver osservato che la sezione sulle partecipazioni statali della Relazione previsionale-programmatica appare troppo omogenea negli ultimi anni, fa presente che si è in presenza di temi scottanti, come i vincoli europei e i finanziamenti, oltre alla diminuzione della base produttiva: un dibattito serio sulle partecipazioni statali deve vertere su questi argomenti, per capire anche il ruolo che esso deve svolgere nell'economia interna e internazionale. Tra l'altro, sarebbe necessario individuare gruppi trainanti e pensare di riampiare la base produttiva del Paese se si intende riaggiustare la bilancia dei pagamenti.

Il senatore BOLLINI chiede se sia possibile conoscere il prezzo di cessione dell'Alfa Romeo, ove esso sia stato corrisposto, e su chi graverebbero le conseguenze finanziarie ove il contenzioso CEE al riguardo si concludesse con una decisione sfavorevole.

Il senatore TAGLIAMONTE, soffermandosi sul ruolo delle Partecipazioni statali nel Mezzogiorno e sul rispetto della riserva del 40 per cento dei loro investimenti in tali zone del Paese, chiede se l'affermata salvaguardia della quota in questione tenga anche conto delle nuove iniziative, per le quali è prevista una quota di riserva dell'80 per cento. In ogni caso sarebbe opportuno calcolare se la riserva è stata rispettata nel momento di concedere agevolazioni finanziarie alle imprese a partecipazione statale che investono nel Mezzogiorno.

Agli oratori intervenuti replica il presidente ANDREATTA, che osserva come sia proprio dalla storia delle Partecipazioni statali che emerge l'esigenza di affrontare i problemi nuovi con una filosofia adatta ai tempi, che richiede oggi di aprire il comparto verso il pubblico, concedendo ai privati la possibilità di fare investimenti. In tal modo sarà anche possibile stimolare gli investitori stranieri ad entrare con maggiori capitali nel nostro mercato.

Ha quindi la parola il presidente del Consiglio dei Ministri e ministro *ad interim* delle Partecipazioni statali, ANDREOTTI, che afferma in primo luogo come sia indispensabile, in questo momento, stabilire precise regole per il settore delle Partecipazioni statali, partendo dal dettato costituzionale.

La gravità del momento e i rapporti con la Comunità Europea invitano a mettere ordine in primo luogo nei nostri conti. Per questo gli obiettivi della legge finanziaria devono essere difesi: se infatti la Comunità Europea esprimesse un giudizio negativo sul nostro Paese o se l'Italia fosse esclusa dalla Conferenza per l'Unione economica e monetaria o se tale Conferenza dovesse ritardare per causa italiana, ne discenderebbe un grave nocumento per il Paese. Relativamente poi al settore delle Partecipazioni statali, esistono contestazioni comunitarie nei confronti dei fondi di dotazione, il più recente conferimento dei quali è sottoposto tra l'altro all'esame della Corte Costituzionale, dopo il ricorso della Corte dei conti.

Tenendo conto dunque della situazione economica nazionale e dei rapporti con la Comunità Europea nonché del mutamento del clima



concettuale che si è realizzato, è divenuto indifferibile affrontare i problemi del riordino del comparto delle Partecipazioni statali e delle dismissioni. Certamente occorre decidere sulla base di un preciso disegno e non si può procedere a vendite solo per reperire fondi per far fronte al debito pubblico. È superfluo ricordare in proposito il fatto che le privatizzazioni devono essere realizzate con criteri di assoluta trasparenza, anche se, ad esempio nel caso della vendita del patrimonio immobiliare, occorre prima risolvere difficili problemi. D'altra parte la questione non è tanto quella di trasferire imprenditoria pubblica al privato, ma quella di diffondere largamente la proprietà azionaria, operando per far fare un salto di qualità nella coscienza economica dei cittadini.

Relativamente alla questione della cessione dell'ALFA ROMEO alla FIAT, si riserva di fornire una memoria scritta.

Circa la soppressione del Ministero, ritiene che la questione dell'abolizione delle Partecipazioni statali non sia dissimile da quella, di carattere più generale, relativa alla necessità di rivedere l'assetto di tutti i Ministeri, riducendone il numero e accorpendone omogeneamente le competenze. Contemporaneamente sarà opportuno rivedere la struttura stessa delle Partecipazioni statali, al fine di semplificarla, laddove si fosse in presenza di un'eccessiva eterogeneità.

Circa la chimica, ricordato che tale settore è stato scontro di lotte che hanno inquinato le valutazioni in materia, e atteso che è indifferibile por mano al suo risanamento, ritiene che non si possa prescindere dalle leggi dell'economia ed operare interventi tesi esclusivamente a salvaguardare l'occupazione, interventi che, d'altra parte, vengono dichiaratamente abbandonati anche nei Paesi socialisti.

D'altra parte analogamente occorrerà giungere ad una riflessione, che porti alla sollecita definizione di linee di indirizzo in merito alla riconversione dell'intero apparato produttivo del Paese. Infatti va crescendo il numero di Paesi stranieri che creano zone incentivate al fine di attirare i capitali esteri; se dunque non si riuscirà ad ordinare gli indirizzi di intervento secondo una precisa logica, si potranno correre rischi assai rilevanti per la nostra economia nel prossimo futuro.

Certamente il problema della riconversione è molto serio ed è inutile fingere che esso possa essere affrontato, come è accaduto negli anni scorsi, permettendosi di non considerare i problemi che discenderebbero per l'intera collettività nazionale dal mantenimento ad ogni costo dell'occupazione.

In sostanza occorre alleggerire la situazione di pesantezza in cui si trova l'economia italiana e avviarne il risanamento secondo chiari indirizzi, al fine di dare alla Comunità Europea la sicurezza che l'Italia ha intrapreso una strada seria, che è quanto d'altronde ci è richiesto dalla Comunità stessa.

Relativamente all'osservazione circa l'eccessivo numero di Commissioni ministeriali, fa presente che alcune lavorano con serietà, mentre ritiene che sia opportuno utilizzare l'attuale particolare momento, nel quale il Presidente del Consiglio ha assunto l'*interim* delle Partecipazioni statali, per porre ordine nel settore, applicando regole, quali quelle poste dal Fondo monetario internazionale, che sono state recentemente accettate anche a Mosca.

Interviene brevemente il presidente ANDREATTA, per ricordare che le rate relative al pagamento dell'ALFA ROMEO da parte della FIAT inizieranno a dover essere pagate a partire dal 1° gennaio 1993.

Invita poi il Presidente del Consiglio a trasmettere alla Commissione una documentazione relativamente al contenzioso con la Corte di giustizia delle Comunità europee in merito alla questione dei fondi di dotazione.

Conclude sottolineando la necessità che la Commissione, in quanto competente in materia di partecipazioni statali, si occupi in via primaria della questione delle privatizzazioni.

Si apre un breve dibattito sul prosieguo dei lavori.

Il senatore SPOSETTI propone di rinviare l'esame degli emendamenti alla prossima settimana.

Il senatore FERRARI-AGGRADI è favorevole a votare nella seduta odierna.

Il senatore RIVA propone di dedicare un'apposita seduta alla questione delle Partecipazioni statali, prima della chiusura dell'esame della legge finanziaria.

Il presidente ANDREATTA precisa che l'occasione potrebbe essere costituita dal dibattito sul disegno di legge n. 3004.

Si passa all'esame dell'ordine del giorno e degli emendamenti presentati.

Il senatore CROCETTA illustra gli emendamenti presentati, che mirano a ridurre complessivamente la spesa del Ministero. Chiarisce poi il senso della parte dispositiva dell'ordine del giorno precedentemente illustrato, precisando che la proposta di blocco delle iniziative dell'ENICHEM dovrebbe valere fino a quando non si sarà diversamente provveduto.

Il Presidente ANDREOTTI dichiara di non poter accogliere l'ordine del giorno che, posto ai voti, risulta respinto.

Analogamente risultano respinti tutti gli emendamenti presentati dai senatori Crocetta e Libertini.

La Commissione dà infine mandato al presidente ANDREATTA di riferire favorevolmente sulla Tabella in esame.

*La seduta termina alle ore 13,25*

**EMENDAMENTI**

**(Stato di previsione del Ministero delle partecipazioni statali  
per l'anno finanziario 1992)**

**(Tabella 18)**

*Al Titolo I, spese correnti, sopprimere la categoria IV – Acquisto di  
beni e servizi.*

**19.Tab.18.1**

**CROCETTA, LIBERTINI**

*Al capitolo 1032,*

*«Sostituire in CP 134.000.000 con 34.000.000  
CS 134.000.000 con 34.000.000».*

**19.Tab.18.2**

**CROCETTA, LIBERTINI**

*Al capitolo 7548,*

*«Sostituire in RS 68.000.000.000 con 28.000.000.000  
CS 68.000.000.000 con 28.000.000.000».*

**19.Tab.18.3**

**CROCETTA, LIBERTINI**

*Al capitolo 7549,*

*«Sostituire in RS 150.056.750.000 con 50.056.750.000  
CS 150.056.750.000 con 50.056.750.000».*

**19.Tab.18.4**

**CROCETTA, LIBERTINI**

*Al capitolo 7566,*

*«Sostituire in RS 200.000.000.000 con 100.000.000.000  
CS 200.000.000.000 con 100.000.000.000».*

**19.Tab.18.5**

**CROSETTA, LIBERTINI**